

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 64 (1992)
Heft: 1

Artikel: Il museo svizzero dei "soldatini di piombo"
Autor: Macchi, Giovanni
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247044>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

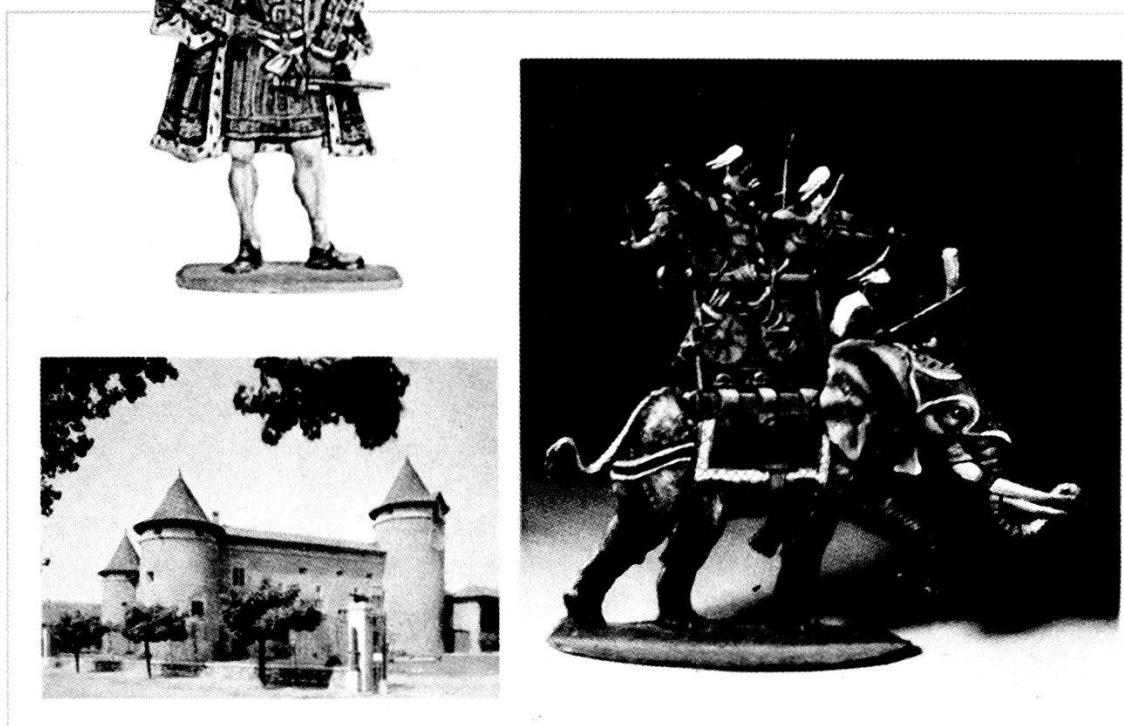
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il museo svizzero dei «soldatini di piombo»

di Giovanni Macchi



Dall'alto in basso e da sinistra a destra: una miniatura raffigurante Enrico VIII re d'Inghilterra, il Museo Militare di Morges e un elefante da guerra del 300 circa a.C. Nella miniatura della pagina seguente in alto, cavalieri turchi nell'assedio di Vienna del 1683. In basso, carro da guerra egiziano del 1300 circa a.C.

L'automobilista che va dall'Italia a Parigi (o viceversa) per la via più breve, quella del Monte Bianco, è inevitabilmente tentato da una deviazione per una sosta sul lago di Ginevra.

Formato dal Rodano tra cantone di Vaud e Savoia, il Lemano (è questo l'antico nome del lago) presenta infatti molte e ben note attrattive: la mitezza del clima e l'ambiente cosmopolita; la bellezza e la varietà del paesaggio; la tradizionale ospitalità della popolazione, abituata a pressoché ogni lingua e valuta; la presenza sulla sponda elvetica di città come Ginevra, Losanna Montreux e, su quella francese, di Evian-les-Bains, elegantissima località di cure idrominerali.

L'ultima volta che abbiamo percorso la via del Monte Bianco la tentazione di un breve soggiorno a Evian-les-Bains e di un giro del lago è stata irresistibile. Percorrendo la riviera svizzera ci ha particolarmente colpiti, forse perché del tutto inattesa, l'insistenza di una segnaletica che invitava a visitare il castello di Morges,

sede di un triplice museo militare: del Vaud, dell'artiglieria, della figurina storica.

Morges (11 km a ovest di Losanna) è una graziosa cittadina rivierasca, detta «la perla del Leman», nota un tempo come soggiorno prediletto del compositore russo Igor Stravinskij e importante oggi come centro vinicolo. Il suo castello — perfetto «quadrato savoiardo» le cui torri furono arrotondate nel '500, all'affermarsi delle artiglierie — fu costruito nel 1286 da Ludovico I di Savoia, signore del paese di Vaud e fondatore di Morges, per contrastare l'arcivescovo di Losanna.

L'edificio fu inizialmente dimora sporadica dei baroni di Vaud e dei conti e duchi di Savoia, poi — dopo la conquista del paese da parte dei protestanti, nel 1536 — sede del balivo (governatore) bernese, quindi — dopo la rivoluzione francese e la costituzione della repubblica lemanica — arsenale militare e infine, dal 1932, museo destinato alla conservazione ed esposizione di armi antiche, uniformi, bandiere, documenti, nonché di interessanti plastici animati da preziose figurine di piombo e di stagno artisticamente dipinte.

Le sale del *Museo Militare Vodese* presentano diversi cimeli caratteristici come, p.es., le uniformi delle milizie cantonali o quelle della Guardia pontificia svizzera, ideate nel 1505 e ancora immutate, oppure lo stato di servizio di un generale in cui il tempo trascorso sotto le armi (oltre 20 anni) è indicato in giorni (7560) per qualsiasi cittadino-soldato elvetico. Concezione, contenuto e sistemazione dell'esposizione non si discostano però sostanzialmente da quelli dei musei militari visitati in Italia o in altri paesi. Tale considerazione vale anche per il *Museo dell'Artiglieria* che, con 40 pezzi e una superba collezione di modelli in scala, racconta lo sviluppo dell'arma dalle sue origini fino ai giorni nostri.

Veramente «diverso» è invece il *Museo Svizzero della Figurina Storica* che presenta, in modo pittoresco ed efficace, un panorama storico-militare che si estende dai Faraoni a Waterloo, abbracciando anche il Nuovo Mondo, e che ha origine dall'opera e dalla generosità di un facoltoso e geniale collezionista di «soldatini di piombo», Raoul Gérard Österreich. Parigino di nascita ma d'origine israelita tedesca, svizzero per nazionalità acquisita e a lungo residente a Losanna, egli aveva iniziato la sua raccolta a 6 anni, con 75 figurine trovate sotto l'albero di Natale, e l'aveva proseguita con passione, dovizia di mezzi e studio assiduo fino a raggiungere nel 1914 i 180.000 pezzi, ridottisi poi, per sfortunate circostanze, ai 40.000 pervenuti in donazione, nel 1959, al castello di Morges.

Le figurine di Raoul Gérard — ognuna delle quali è il risultato di una ricerca storica esaustiva e dell'opera meticolosa di incisori, fonditori e pittori — anima-

no oggi cinquanta grandi plastici, custoditi in contenitori di vetro opportunamente illuminati in modo da esaltare gli aspetti prospettici dell'insieme e agevolare l'esame dei particolari delle singole figurine. Questi «diorami» illustrano diversi importanti momenti della storia del vecchio e del nuovo continente: la ricostruzione di Babilonia e la sconfitta di Dario da parte di Alessandro Magno, le guerre puniche e l'assedio della cittadella di Alessa, ultimo rifugio di Vercingetorige; la conquista spagnola del Messico e il sacco di Roma del 1527; le guerre europee di successione e quelle americane d'indipendenza e tante altre ancora per finire con le battaglie napoleoniche, dai trionfi della campagna d'Italia al passaggio della Beresina e alla disfatta di Waterloo. Si incalzano, in questa splendida «carrellata», elefanti e carri da battaglia, guerrieri dell'antico Egitto e indiani d'America, gli uni e gli altri a torso nudo e armati della sola ascia, armigeri nor-



manni coperti di ferro e cavalieri aztechi rivestiti di piume, agili arcieri e fanti impacciati; e gli abbigliamenti relativamente sobri e uniformi dei componenti delle falangi e delle legioni si trasformano dapprima nelle vesti variopinte ed etereogenee delle soldatesche medievali per riacquistare poi man mano — e specialmente con Napoleone — funzione e dignità di divisa militare.

Oltre a quelli del castello di Morges esistono nei soli cantoni di lingua francese e italiana, con popolazione totale pari all'incirca a quella della Liguria, almeno altri 15 musei militari e mostre d'armi antiche. Alcuni, come quelli di Morges, godono del generoso aiuto di libere associazioni di «amici»; uno — a Vallorbe, nel Giura — è integrato in un dismesso sistema di moderne opere fortificate di cui un'apposita fondazione cura la buona conservazione e l'animazione durante le visite.

La presenza di tanti musei militari, l'attenzione — o addirittura l'orgoglio — che autorità locali e semplici cittadini dimostrano per questi musei, l'insistenza con la quale la loro visita viene suggerita, la cura e l'efficienza — veramente «svizzere» — con cui appaiono gestiti sono indicativi di un profondo e diffuso interesse della popolazione verso le proprie tradizioni e istituzioni militari: un elemento — questo individuale coinvolgimento nelle vicende storiche e nelle capacità difensive del Paese — che può forse aiutare a capire come la Confederazione Elvetica goda dal 1815, e cioè da ben 176 anni, dell'impareggiabile privilegio di un'ininterrotta pace.



«Il Caffè della Piazza»

LUGANO

Piazza Riforma 9 - Tel. 091 23 91 75

... PROVATE LE NOSTRE SPECIALITÀ